

La Nazionale sulla strada di Svezia '92

Il facile successo contro l'Ungheria rimette in corsa gli azzurri nelle qualificazioni europee e allontana, solo per il momento, polemiche e tensioni. Il presidente Matarrese elogia Vicini ma gli manda un messaggio: «Tutti sappiano che l'ultima parola spetta a me...»

Una serata all'italiana

Ma dopo Salerno resta sempre in agguato l'ombra di Sacchi

Tre gol, tanto entusiasmo e una smozzata alle polemiche. Viste le premesse, un buon bilancio. La vittoria con l'Ungheria, almeno fino alla Norvegia, soffiata via un po' di nuvoloni dal cielo della nazionale. Intendiamoci: non un azzurro pieno, ma almeno un sereno variabile. Saltare gli ostacoli fa bene. Fa bene a Vicini, che aggiunge un nuovo anello alla sua collana di 18 partite utili, e fa bene a Donadoni che, come d'incanto, si è ritrovato ad accendere le luci di una serata di gala. In pochi minuti, con una doppietta micidiale, il milanista ha chiuso il match. Tutto più facile, quindi, ma gli azzurri hanno avuto il merito di non adagiarsi mai sul comodo binario della tranquillità.

Inutile dire che questa vittoria non cancella i problemi della nazionale. Vicini resta in sella, ma sempre inseguito

dall'ombra di Sacchi. Matarrese l'ha chiamato «eroe», ma è meglio chiamarlo: egli eroi, per quanto ci risulta, si assegnano targhe e monumenti, mai la panchina di una nazionale. Vicini, però, può contare su una componente non trascurabile: sta ridiventando simpaticuccio agli italiani. Vince e nello stesso tempo, è vittima di oscuri complotti. Se continua così può diventare arduo e imbarazzante smuovere. Nella Juventus è più tranquillo, con Zoff, e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Quanto a Vielli e Mancini, non tutti i dubbi sono stati sciolti. Anzi, il dubbio vero, quello sulla formula, resta congelato, nella speranza che venga sciolto dai prossimi caldi estivi. Vicini, infatti, vuole insistere anche nelle prossime partite sui gemelli. Un segno ambiguo, ma che cade proprio a giugno. □ Da Ce.

Per una sera sono state accantonate le polemiche. Matarrese: «Finalmente la sbornia del mondiale è stata superata. Siamo usciti dal tunnel». Sulle voci di un licenziamento di Vicini dice: «Via, non mortifichiamo la vittoria di questi ragazzi». Verrà confermata anche nelle prossime partite la coppia Mancini-Vielli. Alta l'audience Rai: 11 milioni 753 mila telespettatori hanno seguito su Rai 1 l'incontro.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
DARIO CECCARELLI

SALERNO. La vittoria dell'Italia sull'Ungheria ha molte facce. Ognuna racconta una verità diversa. Quella di Roberto Donadoni, una volta tanto finalmente allegra, non ha bisogno di particolari spiegazioni. Meglio così. La fantasia, anche nel calcio, supera spesso la realtà. Per una settimana, infatti, siamo tutti andati avanti a romperci la testa con il tormentone di Baggio e di Schillaci. Sono scesi in campo critici illustri, pronti a spiegare se era giusto o meno togliere dalla vetrina due simili gioielli. Non è uno spreco lasciare fermi due giocatori che tutti ci invidiano, per privilegiare la coppia Vielli-Mancini che in nazionale non gioca più assieme da quasi due anni? Ebbene, mentre tutto ruotava nel ritiro di Paestum attorno a questo tema ecco salire in cattedra Roberto Donadoni, snobbato da tutti, che infla due splendidi gol nella rete dei magiari. E allora? Tutto il gran dibattito dove va a finire? Meglio lasciare perdere, e accontentarsi della faccia di Donadoni.

Un'altra faccia di questa vittoria è quella di Antonio Matarrese, il presidente della Federcalcio. Una faccia improvvisamente bonaria, rassicurante, in sintonia con il clima festoso della serata. Matarrese esordisce con disinvoltura: «Finalmente abbiamo smaltito la sbornia dei mondiali. Finalmente siamo usciti dal tunnel.

Ho visto una squadra consapevole dei suoi mezzi che, se prosegue con questo entusiasmo, può arrivare fino agli europei. Anche il pubblico è stato eccezionale...». Scusi, presidente, e tutte queste voci sul licenziamento di Vicini che hanno avvelenato la vigilia? «Basta con questi discorsi, non mortifichiamo la vittoria di questi ragazzi. Io sono abituato ad assumermi le mie responsabilità. Quando sarà il momento di parlare, parlerò...anche perché tutti devono sapere che l'ultima parola spetta soltanto al presidente. Adesso, vi prego, lasciate spazio all'eroe della serata» conclude fingendo una pace con il tecnico, che invece è soltanto un momentaneo e fragile armistizio. L'eroe, naturalmente, è Azzeglio Vicini che si presenta in sala stampa dopo aver saltato negli spogliatoi i giocatori. Chissà cosa ne pensa di questa sua nuova qualifica. Cose che succedono. Dopo tante spruzzate di arancio, un finale (di puntata) a tarallucci e vino. Resta solo una banale considerazione, anzi una domanda retorica: se tutte queste voci sono senza fondamento, perché Matarrese non le smentisce una volta per tutte?

La faccia di Vicini è quella di un uomo che ha appena saltato un ostacolo e sa che non può permettersi di rallentare la sua corsa. Avanti, sempre più



La capriola di Gianluca Vielli. Così, dopo aver fallito il rigore, ha celebrato il gol del suo ritorno in azzurro

veloce: vietato sbagliare. Lui lo sa benissimo e quindi può rallegrarsi fino a un certo punto. Adesso è rilassato e dice: «Sono soddisfatto. Ho visto l'Italia rapida, aggressiva, che ha giocato bene. Poi sono contento anche per il pubblico che ha creato, attorno al match, un'atmosfera di grande serenità. Sembrava di essere tornati all'estate scorsa. Bene, questo significa che al Mondiale abbiamo lasciato un'impronta

profonda. Donadoni? Io non mi sono stupito. Quest'anno ha avuto una stagione travagliata, logico che ne abbia sentito. È comunque un giocatore di grande statura internazionale, prima o poi doveva ritornare ai suoi livelli abituali. Vielli e Mancini? Bene tutti e due. Vielli ha sbagliato un rigore per eccesso di tensione, meno male che poi ha segnato quel gran gol. Dopo è andato in crescendo, facendo delle

belle discese. Anche Mancini mi è piaciuto. A entrambi avevo detto che non li avrei sostituiti fino alla fine. La tensione per le polemiche? Io sapevo che l'Italia avrebbe vinto. Questo è il diciottesimo risultato utile consecutivo: è una squadra che dà fiducia. La gente mi ha applaudito e questo mi ha fatto molto piacere. Poi sapete una cosa? Dopo i Mondiali, queste sono quisquiglie.

LORENZO BRIANI

ITALIA-UNGHERIA

3-1

ITALIA: Zenga, Ferrara (65' Vierchowod), Maldini, Baresi, Ferri, Crippa, Donadoni (35' Eranio), De Napoli, Vielli, Giannini, Mancini, (Paciucco, Schillaci, Baggio).
UNGHERIA: Petry, Monos, Drazsi, Palacszy (14' Nozma) Limgewer, Garaba, Kiprich (46' Gregor), Loricz, Bognar, Detari, Kovacs (Napt, Marosan, Brockhauser).
ARBITRO: Worrall
RETI: al 4' Donadoni, al 16' Donadoni, al 57' Vielli, al 65' Bogner.
NOTE: angoli 3 a 2 per l'Ungheria; ammoniti: Giannini e Garaba. Serata fredda e nuvolosa, campo in buone condizioni. Spettatori 33.880 per un incasso di 977 milioni 610mila lire.

pagelle

Mancini-Vielli promozione ad honorem

DA UNO DEGLI INVIATI

ZENGA 6,5. Più impegnato a prendere applausi che palloni, negli unici momenti in cui è dovuto intervenire (tranne un'incertezza al primo minuto) se l'è cavata con brillante disinvoltura. Nulla da fare sul rigore.

FERRARA 6,5. Tranquillo, preciso, senza sbavature. Del resto, anche lui non è che abba dovuto fare gli straordinari. Peccato per l'infortunio che comunque ha permesso a Vierchowod (vedere sotto) di rodarsi per Inter-Samp.

VIERCHOWOD 5,5. Può dare di molto di più. Appena entrato, come è naturale, ha accusato qualche disagio. Essendo coscienzioso, è giusto essere indulgenti.

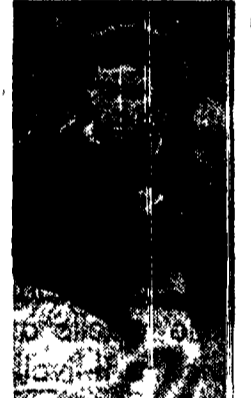
MALDINI 7,5. Praticamente perfetto. Forse addirittura meglio di Donadoni. Nel primo tempo non ha commesso il minimo errore sia in fase difensiva che d'impostazione. Nel secondo tempo è lievemente calato, ma ormai la partita era in discesa.

BARESI 7. Ai soliti livelli. Anzi, dopo un periodo di appannamento dovuto agli eccessivi impegni del Milan, ci è sembrato ricaricato e più determinato. Più Baresi, insomma.

FERRI 6,5. Tutto bene: attento, preciso, senza strafare. Perché poi avrebbe dovuto strafare? Ferri è uno che non esagera, e questa è una qualità da non trascurare. Anche lui, comunque, si augura che tutte le partite vadano in questo modo.

CRIPPA 6,5. Tutto okay. Molto lavoro oscuro svolto con meticoloso rigore. Fra tanti pensatori che si concedono le solite palse di riflessione (ogni riferimento a Giannini è puramente casuale) meno male che c'è qualcuno che prima corre e poi riflette.

DONADONI 8. Qui c'è poco da stare a pensarci. Con due gol e un rigore procurato in poco più di mezz'ora, bisogna togliersi il cappello, stringergli la mano, e ringraziare il santo dei calciatori che, ogni tanto, concede queste giornate di grazia. Resta una domanda: fino a farlo lei Donadoni era ormai considerato più un gio-



Roberto Donadoni

catore di scopa che un toro ante d'attacco. Ora che è ritornato in tutti i sensi ci ve dobbiamo pensare? Che abbiamo sbagliato tutto, o che, come è naturale, ha accusato qualche disagio. Essendo coscienzioso, è giusto essere indulgenti.

VIALLI 6,5. Come si scriveva nelle cronache di un tempo, una partita a due volti. Nel primo tempo, in verità, un volto pallido e piuttosto assente. Sbaglia anche un rigore, proprio come ai mondiali, per eccesso di tensione. Nel secondo tempo riprende colore, vigore e realizza pure uno splendido gol. E sapete perché? Perché gioca alla sua maniera, partendo da lontano.

GIANNINI 5. Unica insufficienza. E non dite che gliela assegniamo per partito preso o perché è di rigore metterlo in croce. Merita cinque semplicemente perché non ha giocato bene. Fochi lanci (ne ha fatti di più Ferri...) e scarsa partecipazione. Per un regista, un po' poco.

MANCINI 6,5. Visto che sono gemelli, stesso voto di Vielli. Scherzi a parte, Mancini in un certo senso ha accusato gli stessi disagi di Vielli. Brutto primo tempo, ripresa buona. Ovviamente da quando è arrestato da una ventina di metri. Un rientro discreto.

ERANIO 5,5. È stata una delle poche delusioni della serata. Entrato al posto di un Donadoni in grande forma, non è entrato mai in partita. Piuttosto impreciso, ha addirittura sbagliato un gol molto facile nella ripresa. □ Da Ce.

Il rossonero, autore di una doppietta contro i magiari e poi uscito per infortunio, ha «salvato» la panchina di Vicini allontanando per ora il fantasma del tecnico di Fusignano

Donadoni «tradisce» il maestro

Il paradosso, l'ennesimo della sofferatissima ma alfine vincente settimana azzurra, è risultato evidente: la panchina di Vicini «salvata» dai milanisti, soprattutto da Donadoni, uomo di Sacchi, l'Arrigo pretendente alla poltrona di ct. Per Donadoni si è trattato di una rivincita dopo una stagione davvero deludente: la sua doppietta è stata una sorpresa, in azzurro aveva finora segnato un solo gol.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
FRANCESCO ZUCCHINI

SALERNO. Roberto Donadoni non è felice come esigerebbe l'occasione: si capisce, dopo un anno e mezzo di tribolazioni per via della più subdola malattia dei calciatori, la pubalgia, la sua bellissima mezzatura contro l'Ungheria è coincisa con un nuovo infortunio. La diagnosi medica, parlando di una «inflammatione al muscolo del retto addominale sinistro», ieri ha escluso una ricaduta: ma la presenza del fantasma, domenica con la Juve, resta molto incerta.

Dopo la partita, le prime parole di Donadoni sono state per Vicini e Sacchi («Devo molto a entrambi, sono un professionista e faccio sempre il mio dovere fino in fondo»), così, per non scontentare nessuno, dopo una settimana di polemiche e antagonismi. Troppo gustoso era il paradosso di un Vicini salvato da un uomo di Sacchi, per poter avere un seguito nelle parole del protagonista. Né Maldini o Baresi hanno avuto voglia di alimentare la polemica. Dirà il terzino: «Abbiamo giocato semplicemente per vincere perché a tutti noi interessa solo

la qualificazione in Svezia». Aggiungerà il capitano rossonero: «Ci siamo comportati come sempre: giocando per noi stessi, per il pubblico, per chi ha nel cuore le sorti della Nazionale».

Donadoni sgrana gli occhi e parla più spedito del solito sotto la luce dei riflettori: «Su questa faccenda di Sacchi in Nazionale si sono creati degli equivoci, perciò voglio chiarire. Io dico che per portare una squadra ai livelli di gioco del Milan occorre tempo, pazienza, e possibilità di stare assieme: se c'è un difetto, in questa Nazionale, è che di tempo a disposizione per lavorare ce n'è pochissimo». Qui il discorso è scivolato in casa-Milan: che in fondo vive lo stesso tormentato «passaggio di consegne», stavolta fra Sacchi e Capello. E a proposito di Capello, dopo la sostanziale bocciatura espressa nei giorni scorsi da Baresi, è arrivata puntuale e chiara quella di Donadoni. «Franco

sosteneva che Capello, che tutti stimiamo molto (sempre più evidente, ndr), è stato lontano dal calcio attivo per quattro anni, e che ogni anno "perso" per un tecnico equivale a cinque anni di vita. Se facciamo i conti, si arriva a vent'anni... comunque, sono scelte che spettano alla società». Auguri.

Finalmente, la partita vinta con l'Ungheria. «Fatto il primo gol, è stato facile. Chi mi marcava ha sofferto la mia velocità: specie sul secondo gol, un'intuizione su cross di Maldini». Non fosse per l'infortunio, ci starebbe l'euforia per quella mezzatura-super, due reti (in azzurro aveva segnato solo una volta, il 15 ottobre '86 a Milano contro la Svizzera) e un rigore procurato: il tutto, dopo una stagione semidistastosa e l'impressione di un declino precoce. «Benissimo, ma non è certo la partita della mia vita, non conosco partite che durano 36 minuti. Ripeto, devo tutto a Vicini e Sacchi, se comunque so-

no qui: ma non è una questione di "impronta" di un tecnico piuttosto che di un altro, a 28 anni sei maturo e quel "qualcosa" o ce l'hai o non ce l'hai». «Della partita cosa posso dire... ce l'abbiamo fatta e non è poco visto che l'atmosfera era da ultima spiaggia, poi l'Ungheria non mi è parsa così demotivata. Baggio in panchina? Beh, mi ha fatto pensare. Ogni tanto lo guardavo e dicevo fra me "adesso entra, dribbla sette giocatori e fa gol". Lui sarebbe anche in grado di farlo...».

C'è ancora spazio per il campionato: il Milan a quattro punti dalla Samp e uno dall'Inter, può ancora ambire a qualcosa? «Abbiamo fatto undici punti nelle ultime cinque partite, non pochi e comunque non abbastanza evidentemente per farci sentire ancora davvero in corsa. Si decide a Torino: se battiamo la Juve e in contemporanea l'Inter supera la Samp, torniamo a sperare. Viceversa, addio. Ci rifaremo l'anno prossimo».

ad ogni modo la grande amicizia, testimoniata anche mercoledì sera durante l'inno di Mameli: i due si tenevano per mano. «Giochiamo assieme da 7 anni», ha detto ancora Zenga, «c'è rivalità ma anche un'amicizia bellissima». Deluso Baggio: «Mi avete visto palleggiare con Schillaci nell'intervallo? Beh, siamo venuti qui per questo... Scherzi a parte, mi spiace non aver giocato, verranno più avanti le opportunità». Alla partita ha assistito il ct dell'Urss, Bishoevets: «Italia senza Baggio? Certo, ma così ha giocato la miglior partita dell'Europeo: bravi soprattutto Maldini e Donadoni. L'Ungheria però era demotivata. A Mosca in ottobre per voi sarà diverso». □ F.Z.



Hooligans tedeschi scatenati ad Hannover

Con una rete di Matthaeus, segnata dopo soli 3' di gioco, la Germania ha battuto ad Hannover il Belgio (gruppo 5), rafforzando così le sue chances di qualificazione al campionato d'Europa. Prima della partita ci sono stati incidenti nel centro della città. Centinaia di hooligans tedeschi hanno lanciato pietre, assaltato negozi, spaccato vetrine. Duecento i teppisti fermati (nella foto uno di loro viene trascinato via dai poliziotti). Quattro i tutori dell'ordine feriti. Questi gli altri risultati degli incontri del 1 maggio: Albania-Cecoslovacchia 0-2 (gruppo 1); Bulgaria-Svizzera 2-3 e San Marino-Scotia 0-2 (gruppo 2); Norvegia-Cipro 3-0 (gruppo 3); Irlanda del Nord-Isole Faroe 1-1 e Jugoslavia-Danimarca 1-2 (gruppo 4); Eire-Polonia 0-0 e Turchia-Inghilterra 0-1 (gruppo 7).

Under 21. Battuta l'Ungheria Una prodezza di Buso mette le ali ai ragazzi di Maldini

■ SZOMBATELY. Due punti preziosi che proiettano gli azzurri in testa al girone di qualificazione per la fase finale del campionato europeo. La nazionale under 21 di Cesare Maldini ha superato ieri sera in trasferta per 1-0 i pari età dell'Ungheria spazzando via i dubbi della vigilia. Un successo meritato che ha ribadito sul campo di Szombately il risultato della partita d'andata con l'identico punteggio. La rete decisiva è arrivata dopo un'ora di gioco in cui la formazione magiara non era quasi mai riuscita a

impensierire la retroguardia italiana. Al 17° del secondo tempo Buso ha sfruttato al meglio un calcio d'angolo anticipando con un colpo di testa vincente l'uscita del portiere. Sul finire del secondo tempo gli azzurri hanno sciupato altre occasioni per incrementare il vantaggio. Fra i migliori in campo l'altra punta Muzzi e il centrocampista Corini. L'under 21 si trova ora al comando del girone a punteggio pieno con 4 punti in 2 partite. Cegugno in classifica la Norvegia con 3 punti e l'Urss a quota 2.

LORENZO BRIANI